

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 26 Marzo 2025

Patto Confindustria-Intesa: 40 miliardi per le imprese del Sud

Orsini: «Non possiamo pensare di utilizzare i fondi di coesione per il riarmo»

napoli Presentato ieri a Napoli a Palazzo Partanna, sede dell'Unione industriali, il rinnovo dell'accordo quadriennale, firmato circa un mese fa a Milano, tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese. Vale 200 miliardi di euro fino al 2028; 40 miliardi sono destinati al Mezzogiorno, e di questi un terzo alle imprese campane.

La collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria avviata nel 2009 ha permesso di erogare in 15 anni 450 miliardi. Con questo nuovo accordo si punta a favorire la crescita attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno, gli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale (aerospazio, robotica, intelligenza artificiale), l'accelerazione della transizione sostenibile in linea con il Piano Transizione 5.0, il Piano per l'abitare sostenibile. Emanuele Orsini, nel suo primo incontro pubblico a Napoli da presidente di Confindustria, sostiene che «con questo accordo vogliamo rafforzare gli strumenti a disposizione delle imprese meridionali, puntando sulle potenzialità del territorio e sulla Zes Unica, che rappresenta un'opportunità concreta per accelerare la competitività del Sud». E aggiunge: «Non possiamo pensare di utilizzare i fondi di coesione per il riarmo».

Dai dati dell'Agenzia delle Entrate emerge che il credito d'imposta per la Zes unica ha visto nel 2024 quasi 7.000 domande, per un totale di poco superiore ai 2,5 miliardi di incentivi erogati, con un importo medio di circa 370 mila euro ad azienda richiedente. Dall'analisi sullo stato di salute dell'economia meridionale realizzato da Confindustria e da Srm, il Centro studi collegato ad Intesa Sanpaolo, emerge inoltre che nel 2024 il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord si è parzialmente ridotto di 6 punti, grazie ai risultati dell'export, che nonostante il saldo commerciale negativo, causato dalla crisi del settore automotive, ha generato un valore di quasi 65 miliardi di euro. Bene anche l'impatto della manifattura meridionale, che si riduce ma ad un tasso più contenuto rispetto al resto del Paese.

Per quanto riguarda le dinamiche sull'occupazione il Mezzogiorno concentra il 27% dell'occupazione nazionale, con una crescita degli occupati nel 2024 del 2,2%. Cresce anche l'occupazione femminile, con un incremento del 3,3%. I dati sull'attuazione dei fondi di coesione mostrano, con riferimento alla programmazione 2014-2020, che i pagamenti realizzati sono pari all'88%, col Fers che rappresenta il fondo per il quale la spesa è risultata più avanzata. Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, afferma: «Crediamo nelle potenzialità del Mezzogiorno, che rappresenta la settima area manifatturiera europea e ospita un quarto delle filiere italiane. Siamo confidenti — aggiunge — che il rinnovo di questo accordo possa favorire l'accelerazione degli investimenti e della crescita grazie alla Zes unica, il cui obiettivo è quello di vederla non disgiunta ma in sinergia con le altre Zes. Il Sud — conclude — non è soltanto turismo, che pure rappresenta un potenziale di crescita importante, ma è soprattutto manifattura che rappresenta un elemento cardine di sviluppo».

Il vice presidente per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno di Confindustria, Natale Mazzucca, si sofferma sui dati positivi dell'export che nelle regionali meridionali dice «è aumentato nel 2024 del 13% rispetto al dato nazionale». Costanzo Jannotti Pecci, leader degli industriali partenopei, nel fare gli onori di casa, commenta più in generale l'andamento dell'economia meridionale. «Quasi 4 punti di Pil rispetto ai 3 del Nord sono la migliore testimonianza di questi risultati, e la Campania si sta dimostrando la locomotiva del Mezzogiorno. Il bicchiere è sicuramente mezzo pieno, dobbiamo fare in modo — conclude — che diventi pieno del tutto».